

## **Lettere inedite di Domenico Cirillo a Giovanni Bianchi (Jano Planco)**

Arturo Armone Caruso

ORL AIAS di Afragola (armocar@libero.it)

### *Riassunto*

Vengono proposte cinque lettere indirizzate a Jano Planco, quattro di Domenico Cirillo e una di John Symonds. Attraverso questo carteggio si mette in evidenza non solo l'importanza della corrispondenza scientifica, ma anche la mentalità antiquario-naturalistica che ha caratterizzato il secolo dei Lumi. Tale modo di pensare, nel regno di Napoli, fu legato soprattutto alla diffusione delle teorie di Giannoni e Vico in alcuni ambienti culturali che ereditarono il forte interesse per la scienza sperimentale.

### *Summary*

Five letters are proposed addressed to Jano Planco, four from Domenico Cirillo and one from John Symonds. Through this correspondence, not only the importance of scientific correspondence is highlighted, but also the antiquarian-naturalistic mentality that characterized the century of Enlightenment. This way of thinking, in the kingdom of Naples, was linked above all to the diffusion of

the theories of Giannone and Vico in some cultural environments that inherited the strong interest in experimental science.

*Parole chiave:* Domenico Cirillo, Jano Planco, Giovanni Bianchi, carteggio, Napoli, Rimini, storia della scienza, collezionismo, antiquariato, naturalia, Gambalunga

*Keywords:* Domenico Cirillo, Jano Planco, Giovanni Bianchi, correspondence, Naples, Rimini, History of Science, Collectibles, Antiques, Naturalia, Gambalunga

Lo studio dei carteggi costituisce sempre una fonte di notevole interesse per chi voglia approfondire la conoscenza di un periodo storico o cerchi di mettere a “nudo” alcuni aspetti e il carattere degli studiosi dell’epoca. Queste raccolte restituiscono non solo l’ambiente culturale in cui sono maturate le grandi idee che hanno caratterizzato l’età moderna, ma ne chiariscono il loro sviluppo, sottolineandone i successi e i fallimenti<sup>1</sup>. A tal proposito E. Garin, nel 1975, definisce quegli epistolari

quaderni di diario che attendono di essere ordinati [...], commenti e punti di vista critici diversi da collocarsi ciascuno a suo posto. Sono verbali di un’accademia, anzi di un’unione internazionale di accademie e, insieme, la trascrizione di conversazioni di livello altissimo. Sono, alla fine, il coro solenne di una cultura rinnovata che avanza<sup>2</sup>.

---

<sup>1</sup> M. TORRINI, *Epistolari e rivoluzioni scientifiche*, “Rivista di Filosofia Neo-Scolastica”, vol. 106/2, 2014, pp. 347-360.

<sup>2</sup> E. GARIN, *Prefazione*, in *Le opere dei discepoli di Galileo Galilei. Carteggio*, I. 1642-1648, a cura di P. GALLUZZI, M. TORRINI, Giunti, Firenze 1975, p. XIII.

Proprio su questo filone, presso la Civica Biblioteca Gambalunga di Rimini è custodito il carteggio Giovanni Bianchi (figg. 1 e 2), (Jano Planco, 1693-1775)<sup>3</sup>. Tra questi documenti, ho individuato

---

<sup>3</sup> Nel 1726 Bianchi utilizzò per la prima volta il nome di *Ianus Plancus* - poi italianizzato in Iano (o Giano) Planco - nell'epistola latina a G. Pozzi contro il dottore torinese Giambattista Bianchi, colpevole di aver pubblicato nella ristampa della sua *Historia epatica* una dissertazione del dottore bolognese Gaetano Tacconi sui "canali cisto-epatici", dal Bianchi riminese ritenuti e dimostrati inesistenti. Sembra, dunque, che la scelta del nome sia stata voluta per prendere le distanze dal dottore torinese suo omonimo. Per la figura di Giovanni Bianchi, cfr. A. FABI, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, Roma 1968, pp. 104-112 (*sub voce*); A. CALOGERÀ, *Raccolta di opuscoli scientifici e filologici*, 51 voll., Cristoforo Zane-Simone Occhi, Venezia 1728-1757; L.A. MURATORI, *Lettere di L.A. Muratori al dottore Giovanni Bianchi cavate dagli autografi nella Gambalunghiana di Rimini e pubblicate con appendice di documenti storici*, a cura di G.C. BATTAGLINI, Tip. Albertini, Rimini 1879; *Carteggio inedito di G.B. Morgagni con Giovanni Bianchi*, a cura di G. BILANCIONI, STEB, Bari 1914; M.D. COLLINA, *Carteggio letterario di uno scienziato del Settecento*, L.S. Olschki, Firenze 1957; G.L. MASETTIZANNINI, *Antichità classiche, scienze naturali e cortesie nel carteggio tra Giovanni Bianchi (Iano Planco) e Bernardo Tanucci*, in *Bernardo Tanucci. Statista, letterato, giurista*, Atti del Convegno internazionale di studi per il secondo centenario (1783-1983), a cura di R. AJELLO, M. D'ADDIO, Jovene, Napoli 1986, II, pp. 593-597; S. DE CAROLIS, *Una poco nota osservazione teratologica di Jano Planco (Giovanni Bianchi), "medico primario di Rimino" ed archiatra pontificio*, Direzione Generale della Sanità Militare, Roma 2000; ID., *Un carteggio inedito tra Antonio Cocchi e Giovanni Bianchi*, L.S. Olschki, Firenze 2004; A. MONTANARI, *Tra erudizione e nuova scienza: i Lincei Riminesi di Giovanni Bianchi (1745)* [https://www.girodivite.it/antenati/xviiiisec/planco/accademia\\_planco.htm](https://www.girodivite.it/antenati/xviiiisec/planco/accademia_planco.htm) (consultato il 31/03/2021); ID., *Lettori di provincia nel Settecento romagnolo Giovanni Bianchi (Iano Planco) e la diffusione delle «Novelle letterarie» fiorentine. Documenti inediti* <https://digilander.libero.it/monari/spec/lettori.676.html> (consultato il 31/03/2021); L. RUSSO, *Lettere di Francesco Daniele al dottor Giovanni Bianchi di Rimini*, "Rivista di Terra di Lavoro", Bollettino on-line dell'Archivio di Stato di Caserta, XIII/1, 2018, pp. 94-118; G. ONGARO, *Contributo all'epistolario di Felice Fontana. Il Carteggio con Giovanni Bianchi (Janus Plancus), 1765-1773*, "Atti Roveretana degli Agiati", fasc. B (Classe di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali), serie VII, volume VI, 1996, pp. 105-165.

un gruppo di lettere inviate da Domenico Cirillo<sup>4</sup> (fig. 3) al medico, anatomico e naturalista riminese<sup>5</sup>.

I legami, non sempre idilliaci<sup>6</sup>, del grande Riminese con il Regno di Napoli, cui si interessò per la fauna malacologia e per la flora<sup>7</sup>, sono ormai noti<sup>8</sup> e proprio queste lettere evidenziano sempre di più

---

<sup>4</sup> Domenico Leone Maria Cirillo (1739-1799) nacque nel casale di Grumo, oggi Grumo Nevano (Na), in una famiglia di medici: nipote di Santolo Cirillo (1689-1745 ca.), allievo di Francesco Solimena (1657-1747) e pronipote di Niccolò Cirillo (1671-1735), uno dei padri fondatori del pensiero di Cartesio a Napoli. Noto per gli studi sulla sifilide caratterizzati dall'uso del sublimato corrosivo di mercurio sotto forma di pomata, durato fino all'avvento della terapia antibiotica nel secondo dopoguerra, oltre ad essere un valente medico, Domenico Cirillo fu anche un botanico di notevole "spessore": i suoi studi di classificazione delle piante gli consentirono di effettuare la prima catalogazione botanica del Regno di Napoli, secondo Linneo, con il quale era in corrispondenza. Per tale motivo egli è conosciuto come il "Linneo Napolitano". Per le sue ricerche naturalistiche si servì anche del microscopio, mentre in campo medico lo si ricorda per lo studio del polso. Grazie ai suoi interessi divenne membro di molte Accademie. Come eredità morale Cirillo ci ha lasciato *I Discorsi Accademici*: si tratta di un'opera piena di nozioni, che sono alla base sia dei processi di umanizzazione, soprattutto nel mondo sanitario, sia della legge 833/78, rintracciabile in forma embrionale nel Progetto di Carità Nazionale durante la Repubblica Napoletana del 1799. Avendo partecipato ai movimenti rivoluzionari del 1799, fu giustiziato il 29 ottobre del 1799.

<sup>5</sup> Fondo Zefirino Gambetti (1803-1871). Per la storia del fondo epistolare cfr. <https://www.bibliotecagambalun.ga.it/nbiraccolte/fondo-gambetti> (consultato l'11 febbraio 2021).

<sup>6</sup> Bianchi aveva talvolta un atteggiamento critico, caratterizzato da una ridotta stima verso gli uomini e le istituzioni del Regno di Napoli: cfr. G. BIANCHI, A. CATANI, *Lettere scelte (1756-1775)*, a cura di F. LUISE, Diogene Edizioni, Campobasso 2017, p. 33.

<sup>7</sup> O. TRABUCCO, *Medicina, erudizione, vita civile nel Carteggio Bianchi-Catani*, "Bollettino del Centro di Studi Vichiani", XXXVIII/2, 2008, pp. 107-135.

<sup>8</sup> Cfr. MASETTI ZANNINI, *Antichità classiche, scienze naturali* cit.; R. STERLICH, *Lettere a Giovanni Bianchi (1754-1775)*, a cura di G.F. DE TIBERIIS, Arte Tipografica Editrice, Napoli 2006; TRABUCCO, *Medicina, erudizione, vita civile* cit.; G. BILANCIONI, *Per la storia dell'anatomia dell'orecchio. Lettere inedite di D. Cotugno e L.M.C.*, in *Sulle rive del Lete*, Libreria di Scienze e Lettere del dott. G. Bardi, Roma 1930, p. 147.

i contatti che egli ebbe nell'ambito del mondo scientifico della epoca.

Il carteggio è costituito da un gruppo di quattro lettere datate a un arco temporale compreso tra il 24 marzo 1767 e il 22 aprile 1770<sup>9</sup>, tre delle quali inviate da Napoli e una da Venezia. A quest'ultima ne è aggiunta un'altra, a firma del sig. Symonds<sup>10</sup> sempre da Venezia, con la relativa traduzione verosimilmente effettuata dallo stesso Cirillo.

Dalle missive emerge un notevole intreccio culturale basato su scambio di libri e, soprattutto, di "produzioni naturali": a testimonianza di un collezionismo che il Bianchi utilizzò per la costituzione di una "Scuola-Museo", nella quale fin dal 1720 insegnò privatamente, oltre che medicina e altre discipline scientifiche, anche logica, geometria, lingua e letteratura classica. Tale scuola<sup>11</sup>, ad

---

<sup>9</sup> La lettera è coeva al viaggio fatto da Cirillo, insieme ad Alberto Fortis (1741-1803), in Dalmazia.

<sup>10</sup> Si tratta di John Symonds (1730-1807) che, proprio nel periodo di datazione della lettera, insieme a Domenico Cirillo e Alberto Fortis fece un viaggio in Dalmazia sull'isola di Cherso ed Osero (ora Lussino): cfr. A. FORTIS, *Viaggio in Dalmazia*, Venezia 1774; ID., *Saggio d'osservazioni sopra l'isola di Cherso e di Osero*, Gaspare Storti, Venezia 1771. Su Symonds cfr. M. AMBROSOLI, *John Symonds. Agricoltura e politica in Corsica e in Italia, 1765-1770*, Fondazione Luigi Einaudi, Torino 1974; A. PETINO, *Le osservazioni di John Symonds sull'agricoltura italiana della seconda metà del sec. XVIII*, "Studi economici", 1952, pp. 271-284.

<sup>11</sup> Nell'ambito della propria scuola Bianchi mise a disposizione di allievi e visitatori la sua ricca biblioteca e le sue numerose raccolte di storia naturale, reperti archeologici, monete e medaglie unitamente ad un singolare campionario di preparati anatomici. Per le vicende relative alla scuola di G. Bianchi, cfr. G. CARDI, *Iano Planco medico riminese e la sua scuola*, in *Atti della Società Italiana di Storia Critica delle Scienze Mediche e Naturali*, Tipografia Sociale Faentina, Faenza 1909. Cfr. inoltre A. MONTANARI, *Giovanni Cristofano Amaduzzi e la scuola di Iano Planco*, in *Rubiconia Accademia dei Filopatridi*, Centro di Studi Amaduzziani. Atti della Seconda Giornata Amaduzziana, a cura di G. DONATI, Accademia dei Filopatridi, Savignano sul Rubicone 2003, pp. 13-36.

ispirazione lineea<sup>12</sup>, in pratica è l'espressione del pensiero del suo fondatore: per il medico di Rimini, essa è il riservato dominio dell'uomo sapiente, il quale gode del beneficio di sentenziare soltanto grazie al proprio ruolo di maestro, ed indipendentemente dalla validità scientifica dei risultati a cui perviene, intesa quest'ultima secondo i canoni galileiani<sup>13</sup>.

Tra l'altro, è da considerare come l'interesse comune che Cirillo e Bianchi dimostravano per gli studi al microscopio compaia più volte nei lavori e nei carteggi dei due scienziati<sup>14</sup>.

Dalle lettere qui pubblicate emerge un aspetto poco noto di Cirillo, che meriterebbe uno studio approfondito. Si tratta del suo interesse per lo studio dei fossili<sup>15</sup>, dichiarato in una lettera scritta il 30 agosto 1769 a Saussure, dove sia legge che "Les fossiles [...] ils sont une passion dominante après les plantes et les insectes"<sup>16</sup>. In Cirillo, a mio avviso, ci sono gli albori dello studio sistematico

---

<sup>12</sup> Nel 1745 Jano Planco cercò di riavviare l'Accademia dei Lincei: cfr A. GORDANO, *Morgagni, Janus Plancus e i Lincei*, "Atti della Accademia Nazionale dei Lincei. Classe di Scienze Fisiche, Matematiche e Naturali. Rendiconti", Serie 8, vol. 73/6, 1982, pp. 237-239.

<sup>13</sup> Secondo Galileo, ogni esperimento deve essere misurabile, ripetibile e rivolto a stabilire un nesso di causa ed effetto tra due fenomeni. "L'atteggiamento del 'dotto' appare anche nella prefazione di Bianchi alla ristampa del *Fitobasano* di Fabio Colonna, così riassunta dalle *Novelle letterarie*" (nota 34, 21 agosto 1744, col. 535): Planco "dice esser meglio ristampare i libri buoni antichi, che il pubblicarne de' nuovi di dottrina comune, i quali non fanno altro che ingombrare le pubbliche, e le private Librerie, con perdita di tempo, e di danari per gli studiosi": A. MONTANARI, *Nei "ripostigli della buona Filosofia"*. Cfr. <https://it.scribd.com/document/14191389/Nei-ripostigli-della-buona-filosofia>

<sup>14</sup> Cfr. A. ARMONE CARUSO, *Su alcune lettere di Domenico Cirillo a Linneo*, "Scrinia", vol. 1-3, 2008, pp. 5-20.

<sup>15</sup> Lettera datata 7 luglio 1767.

<sup>16</sup> N. RONGA, *Domenico Cirillo e i filosofi naturalisti in due lettere inedite, in Domenico Cirillo: scienziato e martire della Repubblica napoletana*, Atti del Convegno tenutosi in occasione del bicentenario della Repubblica Napoletana e della Morte di Domenico Cirillo (Grumo Nevano, 28-29 ottobre 1999), a cura di B. D'ERRICO, Istituto di Studi Atellani, Frattamaggiore (NA) 2001, pp. 81-95.

dei fossili, che visti originariamente come elementi di curiosità, man mano sono diventati fonte dello studio dell'evoluzione della natura; non a caso essi facevano parte del corredo culturale e museale posseduto dallo scienziato napoletano, corredo che egli aveva in massima parte ereditato dal prozio Niccolò<sup>17</sup>.

La passione dei due corrispondenti, Cirillo e Bianchi, per il collezionismo rientra in quella mentalità antiquario-naturalistica legata sia alla diffusione delle teorie di Giannone e Vico<sup>18</sup> all'interno di alcuni circoli massonici, specie in quello dei fratelli De Gennaro, sia in altri ambiti culturali che ereditavano un'antica tradizione di

---

<sup>17</sup> Il museo in pratica era quello costruito da Ferrante Imperato. Cfr E. STENDARDO, *Ferrante Imperato, collezionismo e studio della natura a Napoli tra cinquecento e seicento*, "Quaderni dell'Accademia Pontaniana", 31, 2001, p. 88; B. ACCORDI, *Ferrante Imperato (Napoli, 1550-1625) e il suo contributo alla storia della Geologia*, "Geologica Romana", 20, 1981, pp. 43-56; A. NEVIANI, *Ferrante Imperato, speciale e naturalista napoletano, con documenti inediti*, "Atti e memorie dell'Accademia di Storia dell'arte sanitaria. Memorie", ser. II, 2, 1936, pp. 57-74, 124-145, 191-210, 243-267; A.M. CIARALLO, *L'erbario di Ferrante Imperato*, "Museologia Scientifica", III, 3-4, 1986, pp. 187-213.

<sup>18</sup> Cfr. G. GIARRIZZO, *Giannone, Vico e i loro interpreti recenti*, "Bollettino del Centro Studi Vichiani", vol. XI, 1981, pp. 172-174; R. AIELLO, *Dal "facere" al "factum". Sui rapporti tra Vico e il suo tempo, con una replica a G. Giarrizzo e F. Bologna*, "Bollettino del Centro Studi Vichiani", voll. XII-XIII, 1982, pp. 343-360; G. POLARA, *Scienza e Prudenza nell'insegnamento secondo Giovan Battista Vico*, "Bollettino del Centro di Studi Vichiani", vol. L/1-2, 2020, pp. 95-114.

forte interesse per la scienza da parte di intellettuali<sup>19</sup>, come Tommaso Campanella (1568-1639)<sup>20</sup>, Ferrante Imperato<sup>21</sup> e i fratelli Della Porta<sup>22</sup>. Nel loro pensiero affonda l'idea moderna del Museo, luogo pubblico o aperto al pubblico, atto all'educazione ed alla conservazione di una cultura materiale rappresentata da oggetti si-

---

<sup>19</sup> Cfr. M. TOSCANO, *Sperimentalismo e collezionismo antiquario-naturalistico nel Regno di Napoli, Veneto, Gran Bretagna tra XVII-XIX secolo*, Università degli Studi di Napoli "Federico II", Dottorato di Ricerca in Scienze Archeologiche e Storico-Artistiche, Indirizzo Storico-Artistico, XVII Ciclo, p. 7.

<sup>20</sup> Cfr. T. CAMPANELLA, *La città del Sole*, Einaudi, Torino 1941. Campanella in questa sua opera, a mio avviso, contribuisce a gettare le basi del sapere scientifico e classificatorio che saranno la base poi dell'organizzazione museologica. La città è costituita da sei gironi composti da grandi mura che rendono la città inespugnabile. Questi sei gironi prendono i nomi dai pianeti ed insieme al tempio che si trova al centro sono la rappresentazione del sistema solare. Nel primo girone si trovano tutte le conoscenze matematiche, geometriche e c'è una cartina geografica che rappresenta i riti, le tradizioni e le lingue di tutti i popoli; nel secondo vi sono le principali nozioni di chimica, geologia e geografia dei luoghi e nel terzo quelle che riguardano la fauna marina e il mondo vegetale, con tutte le erbe e le loro proprietà curative; nel quarto si trovano tutte le specie di uccelli, rettili e insetti; nel quinto gli animali terrestri, come i mammiferi; nel sesto le arti umane "meccaniche", con indicazioni su inventori, arti, scienze e cultura delle armi.

<sup>21</sup> Nato a Napoli forse nel 1540 e morto nel 1625, Ferrante Imperato fu speciale e naturalista, corrispondente di P.A. Mattioli e di U. Aldovrandi. Compose un famoso erbario secco in più volumi, entrato poi in possesso di D. Cirillo: solo un volume scampò alla distruzione del 1799 ed è ora conservato nella Biblioteca Nazionale di Napoli (Ms XIV.D.43), alla quale lo donò nella seconda metà dell'Ottocento il suo ultimo possessore privato, Camillo Minieri Riccio (1813-1882): cfr. *Catalogo dei MMSS della Biblioteca di Camillo Minieri Riccio*, presso Alberto Dekten, Napoli 1868, Parte prima, pp. 52-57.

<sup>22</sup> G. FULCO, *Per il «Museo» dei fratelli Della Porta*, in *Rinascimento meridionale e altri studi, in onore di Mario Santoro*, a cura di M.C. CAFISSE, F. D'EPISCOPO, V. DOLLA, T. FIORINO, L. MIELE, Società Editrice Napoletana, Napoli 1987, pp. 105-175. Cfr. N. BADALONI, *I Fratelli Della Porta e la cultura magica e astrologica a Napoli nel '500*, "Studi Storici", vol. 1, n. 4, 1960, pp. 677-715.

gnificanti, disposti per serie, ordinate secondo criteri tassonomici<sup>23</sup>. Quest'ultimo aspetto è valido soprattutto per i musei scientifici in cui la finalità educativa è prevalente, perché riguarda l'inserimento del metodo sperimentale, fondato sull'oggetto e sull'osservazione della natura<sup>24</sup>.



*Fig. 1 - Chiesa S. Agostino, Rimini. Monumento funebre a Jano Planco.  
(foto archivio dell'Autore)*

<sup>23</sup> Cfr. K. SCHUBERT, *Museo. Storia di un'idea. Dalla rivoluzione francese ad oggi*, Il Saggiatore, Milano 2000.

<sup>24</sup> Cfr. G. OLMI, *L'inventario del mondo. Catalogazione della natura e luoghi del sapere nella prima età moderna*, Il Mulino, Bologna 1992.



*Fig. 2 - Chiesa S. Agostino, Rimini. Monumento funebre a Jano Planco. Particolare del medaglione in cui il suo profilo si fregia del “como di Amnone”. (foto archivio dell’Autore)*

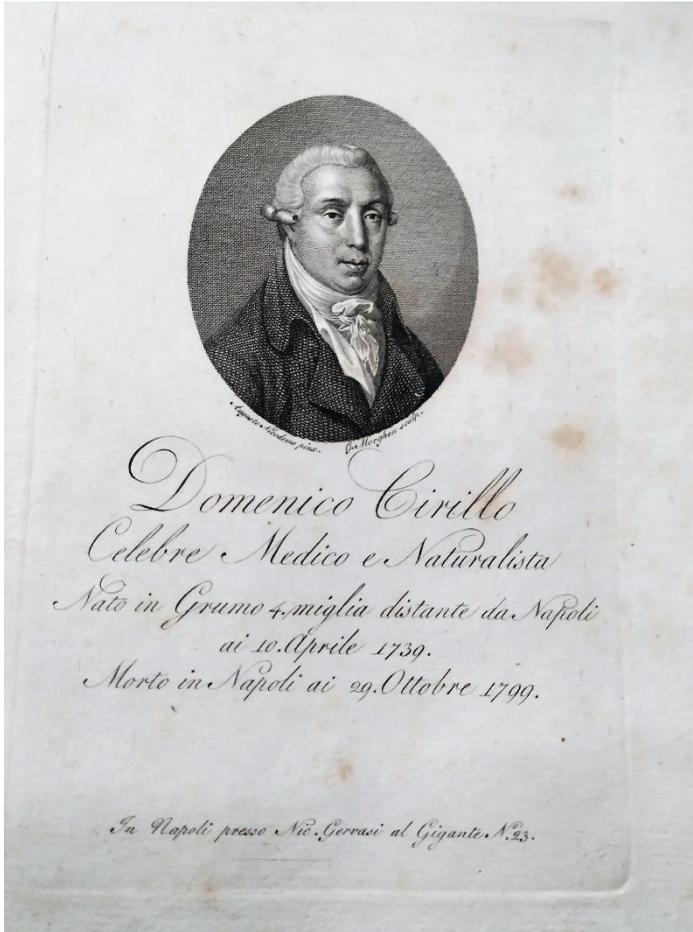
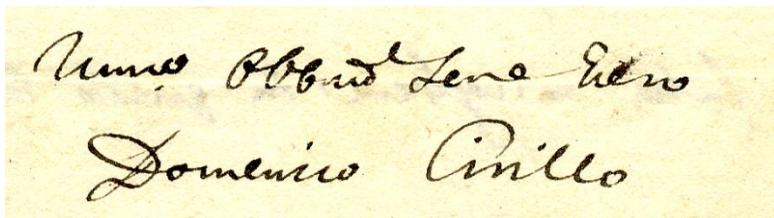


Fig. 3 - Ritratto di Domenico Cirillo (D. MARTUSCELLI, "Biografia degli uomini illustri del Regno di Napoli...", Vita di Domenico Cirillo, Tomo II, Napoli 1822).



Uomo Obbediente Servo  
Domenico Cirillo

*Fig. 4 - Firma Autografa di Domenico Cirillo.*

## Appendice

[1]

Ill.mo Sr. Mio Prof. Illissimo<sup>25</sup>

Dal nostro amico il Sr Conte Catani ricevo il suo dottissimo Trattato de Conchis minus notis etc e perciò rendo a vs Ill.ma qualche grazie che posso maggiori, per un famoso così segnalato; assicurandola che rileggerò nuovamente con grandissimo piacere, un opera di tanto merito. Io poi ho consegnata al medesimo Catani una brevissima Introduzione alla Botanica , acciò la facesse capitare a vs Ill.ma; gradirà ella soltanto una simile bagattella per segno del

---

<sup>25</sup> La trascrizione delle lettere è conforme agli originali, di cui si mantengono dunque forme abbreviate, punteggiatura, maiuscole e ogni altra particolarità grafica.

mio rispetto, essendo una cosa fatta semplicemente per uso de' scolari niente versati ne' principa(t)i di questa Scienza. Non mancherò poi di servirla per le produzioni Naturali, secondo ella mi comandò, ma aspetto il tempo propizio, per raccogliere, qualche cosa di più curioso e degno della sua attenzione. Intanto per non annoiarla, pienissimo d'obbligazioni, mi dico ad ogni cenno

Di V.S. Stima

Napoli 24 marzo 1767

Dico obb.mo ser.ro  
Domenico Cirillo

[2]

Ill.mo Sr. Mio Prof. ilissimo

Ad un tempo stesso mi do' l'onore di rispondere a due sue gentilissime lettere, che per negligenza delle Poste mi sono ambedue capitate nella settimana scorsa. In primo luogo la ringrazio della grandissima bontà che mostra per me in occasione della brevissima nota Introduzione Botanica, quale ancorché non meriti per se niuna cosa, pure avendo riscontrata la sua approvazione, riceve quell'onore a cui giammai avrebbe potuto pretendere. Travaglio ora al Catalogo generale delle Piante che crescono in questo nostro regno<sup>26</sup>, e spero condurre a fine tal opera se le mie forze ed i miei rozzi talenti lo permettano; essendo questa una impresa che richiede molte profonde cognizioni, che mancano a me assolutamente. Verso la fine di questo mese sarà vs Ill.ma venuta non solo

---

<sup>26</sup> D. CYRILLI, *Plantarum rariorum Regni Neapolitani fasciculus primus [-secundus] cum tabulis aeneis*, [s.n.] Neapoli 1788-1792.

per la stella ramosa<sup>27</sup>, ma altresì per le altre curiosità naturali, che mi venni fatto raccogliere in questo tempo: e mi lusingo che in appresso//r// mi favorirmi ella de' suoi commenti, assicurandola senza complimenti, che niente mi sarà più grato se non il farle maggiormente conoscere la stima e la venerazione profonda, con cui sono

Di V.S. Stima

Napoli, 4 maggio 1767

Domenico Cirillo

[3]

Ill.mo Sr. Mio Prof. a. ilissimo

Doppio piacere certamente mi recò la gentiliss. ma sua, prima perché piene di tante e così vive espressioni della sua bontà verso di me, per cui ne rimango oltremodo mortificato, conoscendo di nulla meritare; e poi perché nella lettera sua evvi la giunta fatta dal mio buon amico e compagno di viaggio una volta il garbato Mr Symonds. Spero che vs Ill.ma sarà contenta d'aver conosciuto un galantuomo per le sue qualità e per la profonda letteratura ben degno della sua conoscenza, come altresì son persuaso della stima che (il) sig. Symonds avrà del suo vasto sapere ed ambizione. Io ringrazio vs Ill.ma delle cortesi maniere con cui ha trattato quel Cav.re, e ciò deriva da quella bontà di cuore che lo fa distinguere dall' [sic] volgo de' Filosofi. È già pronta una superba Stella ramosa con alcune poche curiosità naturali, che spedirò a Roma per mezzo d'alcuni Cav.ri Francesi i quali passeranno a Roma verso la fine di questo mese: il Sig.r Conte Catani nostro comune amico mi darà

---

<sup>27</sup> Si tratta di *Astrospartus mediterraneus* (Risso, 1826). Questa specie di echinoderma è costituita da cinque tentacoli, ognuno ramificato più volte (da cui ramosa), con i quali si aggrappa ai rami delle gorgonie, che vengono aperti di notte per nutrirsi. Il corpo ha un diametro di 8 centimetri, con l'apertura dei tentacoli la larghezza massima dell'intero animale arriva a 80 centimetri.

l'indirizzo per qualche suo amico, acciò possa la tavoletta capitar sicuramente nelle sue //r// mani. Io poi le sarò infinitamente obbligato se vorrà favorirmi un tantino di quell'arena o sedimento di Rimini, di cui vs Ill.mo ha tanto bene mostrante le produzioni; questo lo farà con suo comodo, e nel tempo stesso scusando la mia impertinenza. Il Sr Console d'Inghilterra la riverisce distintamente, ed io de' miei complimenti all'Abate Brunelli<sup>28</sup>, pienissimo d'obligazioni nella sua buona grazia mi raccomando, e mi dico di vs  
Stima

Napoli 9 giugno 1767

Domenico Cirillo

[4]

Gent.mo Sr mio Stimatissimo

Non ho voluto darmi l'onore di rispondere all'ultima sua gentils.a senza prima spedire qualche preparazioni naturali che fin dal tempo della sua dimore in questa Città promisi di inviare. Mercordi passato consegnai al nostro sr Conte Catani una scatoletta con dentro quella stella marina da lei desiderata, alcune altre produzioni marine e pochi fossili: spero che incontreranno il suo genio quantunque ella è d'un gusto troppo raffinato in così fatte materie.

Capitandomi l'occasione di far altre raccolte ne farò parte alla vs Ill.ma come son sicuro che farebbe ora ancora in simile occasione. Il suo invito a raccogliere le Chiocciole terrestri per accrescere il museo di quel Religioso<sup>29</sup> di cui non parlo, sarà per me uno stimolo

---

<sup>28</sup> Epifanio Brunelli, altro allievo di Bianchi: era figlio del Bibliotecario Gambalunghiano Bernardino (in carica dal 1748 al 1767), al quale subentrerà dal 1767 al 1796. Inoltre si è anche interessato dei templi Malatestiani di Rimini ed è stato un erudito e collezionista di bronzi e medaglie.

<sup>29</sup> Molto probabilmente si riferisce a Lazzaro Spallanzani.

a ricercare quelle specie di lumache che noi abbiamo nelle Campagne e nei luoghi intorno alla città: mi ricordo di averne vedute alcune degne d'esser considerate con attenzione. Ella dunque può venir sicuro che non mancherò di servirla e la supplico per le mie parti con suo amico: In questa settimana ho ricevuta una lunga lettera di quell'inglese mio compagno che VS Ill.ma conobbe tempo addietro, egli si terrà a Firenze e passerà tutto il rimanente di quest'anno in Italia. Se ha cosa particolare da raccomandarmi sarà sicura che mi troverà prontissimo ad ogni cenno, come sono di Vs. Stima

Napoli 7 luglio 1767

Domenico Cirillo

[5]

Sig.r mio Prone bssmo

Dopo un lunghissimo silenzio sarà ella sorpreso di vedersi venire una mia lettera da Venezia; ma l'esser io stato fuori di Napoli per un anno a cagione di profittare di quanto può apprendersi nella nostra professione così in Francia come in Inghilterra, m'ha impedito il piacere della sua corrispondenza. Mi permetterà ora di pregarla di un favore, cioè di voler inviare a Venezia qualche quantità dell'Arena o sia sedimenti di Rimino<sup>30</sup> dove si trovano tutte le pro-

---

<sup>30</sup> “Sabbia o'rena del Litorale Riminese, sedimento maris ad litus Arimini” (J. PLANCO, *De Conchis* cit.). “In questa sabbia Planco descrisse i Corni di Amnone. Questo studio ebbe origine in Bologna nel 1730, per opera di Jacopo Bartolomeo Beccari, il quale, ricercando argomenti per provare l'origine marina delle sabbie gialle delle colli bolognesi, scoperse in esse gran numero di conchigliuzze che riferì a piccoli corni di Amnone; seguì Jano Planco (1739) che trovò molte e

duzioni marine così bene illustrate nel suo libro *De Conchis*: questo servirà per un Sig.re Inglese d'altissimo rango, il quale desidera avere la maggior quantità possibile per uso della sua raccolta. Potrà ella indirizzarla al nostro comune amico il S.r Cav.re Symonds dal S.r Ricci<sup>31</sup> incaricato degli Affari d'Inghilterra a Venezia. La mia dimora in questa città sarà brevissima, dovendo tornare a Napoli tra pochi giorni; e se ella vorrà impiegarmi in servirla l'assicuro che mi troverà prontissimo a ogni cenno, mentre nella sua buone grazia raccomandandomi, certo

Di Vs. Stima

Domenico Cirillo

Venezia 22 aprile 1770

[5]

S(i)r

---

svariate forme di tali conchiglie nelle arene del lido di Rimini; ed altri parecchi fra i quali Ferdinando Bassi in Bologna, il quale (1757) fece accurate sezioni delle forme trovate. Ambrogio Soldani con le sue Osservazioni sulle terre nautiche ed ammonitiche della Toscana (1780) e con l'opera colossale *Testaceographia ac Zoophilographia parva et microscopica* (1789-98) diede il primo grande impulso a questo ramo di scienza. Da Soldani, conviene giungere sino a Michelotti (1811) e Oronzo Gabriele Costa (1855) per trovare chi siasi occupato dei foraminiferi. Seguirono il Meneghini, il Silvestri, il Seguenza, il Terrigi ed il Fornasioi": G. CAPELLINI, *Cenno storico intorno allo studio dei foraminiferi microscopici in Italia*, "Rendiconto delle sessioni dell'Accademia delle scienze dell'Istituto di Bologna", 1888-1889.

<sup>31</sup> Allo stato attuale delle ricerche, la persona nominata dovrebbe appartenere alla famiglia Ricci o Rizzi, una delle casate più influenti della vita veneziana di quel tempo.

I am obliged to D.r Cirilli for giving me an opportunity to thank you for the Civilihis you sheved to Mr Berens<sup>32</sup>, who desired me, if evered she see you, or write to you, to give you his sincere thanks. Is holiness has distinguish had you; and indeed I am persuaded, that everything that his holyness has done since his Assumption, does him great Honour.

I am, Sr. with great gratitude  
Your much obliged  
Humble servant  
J. Symonds

Venice April 22  
1770

P.S. Se non fosse incomodo al s.r Dr. Bianchi si desiderebbe avere due o tre libbre del mentovato sedimento in una scatola la più presto che potrà.

### *Traduzione*

---

<sup>32</sup> Reinhold Berens (1745-1823). Fratello del più noto Johann Christoph (1729-1782), fu uno dei massimi esponenti dell'Illuminismo tedesco. Nato a Riga, attuale Lettonia, da una delle famiglie più influenti della città, nel 1770 si laureò a Göttingen con una tesi in botanica. Svolsse l'attività di medico a Riga, Omsk e Mosca, dove collaborò alla fondazione del primo zuccherificio. Raccolse importanti collezioni botaniche e mineralogiche: cfr. N. MERKER, *L'illuminismo tedesco*, Laterza, Bari 1968, p. 525 n.

Signore

Io sono obbligato al dott. Cirilli per avermi presentato l'opportunità di ringraziarvi della cortesia che voi dimostraste al Sig. Berens, il quale ha desiderato da me ciò io dimostri a voi, oppure che io scriva a voi, per rendervi le sue sincere grazie. Io cordialmente mi congratulo con voi della maniera colla quale sua Santità<sup>33</sup> v'ha destinato, e per verità io son persuaso, che qualunque cosa che ha fatta sua Santità dopo la sua Assunzione faccia a Lui un grande onore.

Venezia 22 Aprile 1770

Io sono Signore con Molta Gratitude  
Vostro Molto Obligato  
Umile servitore  
Gio: Symonds

---

<sup>33</sup> Si riferisce alla nomina di “archiatro pontificio onorario” nel 1769 da parte di papa Clemente XIV, che da anni conosceva il Bianchi; la carica gli fu riconfermata dal successore Pio VI.

